



IRIS: ZONA EDIFICABILE A RISCHIO ALLAGAMENTI



PIÙ CEMENTO PER TUTTI

Cerchi casa con piscina?

All'Iris puoi averla in cantina!

Quando piove, una grande pozza d'acqua si forma nell'area verde che assorbe ed accoglie le piogge in zona Parco Iris.

Se verrà ancora cementificata, si aggraverà ulteriormente il rischio di allagamenti del bacino Forcellini-Canestrini.

- ✓ PIOGGE E ALLAGAMENTI
- ✓ RICHIESTE DI RISARCIMENTO
- ✓ RISCHIO & CEMENTO IN ZONA IRIS
- ✓ SOLUZIONI

PIOGGE E ALLAGAMENTI

Nell'arco di pochi mesi nel comune di Padova si sono avuti due grandi allagamenti a seguito di forti piogge, registrate nel settembre 2009 e nel maggio 2010. In entrambe le occasioni, stando anche alle domande di risarcimento che ne sono seguite, l'area più colpita è stata quella del cosiddetto bacino Forcellini-Canestrini-Crescini.

La pioggia più importante, quella del 12 maggio 2010, ha fatto registrare una precipitazione di 40,6 mm d'acqua in 30 minuti.

Secondo i dati del centro Meteorologico di Teolo, di eventi simili per intensità e durata a quello del 12 maggio, nella provincia di Padova se ne sono registrati 20 negli ultimi sei anni, 15 dei quali con valori uguali o superiori ai 40 mm e con punte superiori addirittura ai 50 mm.

	Stazioni di rilevamento Arpav in provincia di Padova	mm/mc in 30 minuti
1	Codevigo - 18/05/2008	30
2	Padova (orto botanico) - 27/08/2005	32,8
3	Galzignano - 06/07/2010	34,8
4	Padova (orto botanico) - 15/09/2006	37,6
5	Montagnana - 04/06/2008	38,8
6	Padova (orto botanico) - 12/05/2010	40,6
7	Campodarsego - 30/07/2007	41
8	Cinto Euganeo - 27/06/2009	41,8
9	Cinto Euganeo - 08/08/2007	42,4
10	Codevigo - 08/09/2005	44,2
11	Legnaro - 22/07/2005	45
12	Campodarsego - 29/07/2010	45
13	Teolo - 19/06/2010	50,8
14	Codevigo - 24/09/2010	51,4
15	Grantorto - 18/07/2010	52,2
16	Campodarsego - 01/07/2005	52,4
17	Codevigo - 26/09/2007	55,4
18	Agna - 04/06/2008	56
19	Agna - 16/09/2009	56,2
20	Montagnana - 03/09/2005	56,8

Fonte: ARPAV, Centro Meteorologico di Teolo.

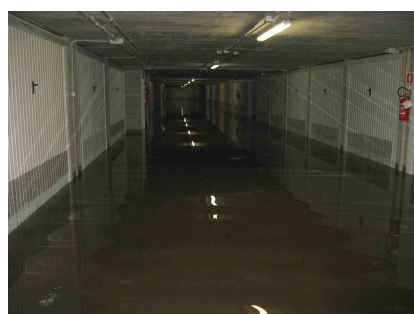
Nota: Risultati analoghi si ottengono anche considerando i dati delle precipitazioni sui 45 minuti.

Quello che è stato descritto come un *“fenomeno di dimensioni mostruose”* appare quindi invece un **evento certamente intenso ma non così eccezionale né tantomeno imprevedibile**, visto che nel padovano piogge simili si sono registrate con una **media di almeno due volte l'anno negli ultimi sei anni**.

Ciononostante dopo le piogge, veri e propri fiumi d'acqua hanno riempito le strade allagando cantine, garages, taverne e negozi, con tutto quello che contenevano.



Settembre 2009 – Via Canestrini



Maggio 2010 – Nuovo Erp Via Gerardo



Maggio 2010 – Via Forcellini

Consigliamo la visione del filmato *“iris_allagamento_maggio2010_web”* caricato su Youtube dal Comitato Iris all'indirizzo <http://www.youtube.com/watch?v=hiho3HUDJfs>

RICHIESTE DI RISARCIMENTO

A seguito degli allagamenti sono arrivate in Comune 243 domande di risarcimento **per un importo complessivo di 3-3.5* milioni di euro circa**, la gran parte delle quali provenienti dal bacino Forcellini-Canestrini-Crescini.

Le domande di risarcimento, sono state peraltro avanzate solo da una minoranza dei cittadini colpiti condizionati dai moduli delle “richieste di contributo per calamità naturale” che si potevano presentare solo per danni superiori ai 1033€ attinenti edifici, beni mobili registrati o attrezzature/arredi delle attività produttive, debitamente documentati.

I danni reali subiti sono dunque ancor più ingenti dal punto di vista economico, senza contare le perdite di beni con valore affettivo.

Allagamenti 16/09/2009:

Pervenute 37 domande per un importo di 513.694€, di cui l'80% riconducibili al bacino Forcellini-Canestrini-Crescini

(Fonte: Ass. Andrea Micalizzi, Consiglio Comunale del 20/12/2010; Eleborazione dati Legambiente Padova)

*In una precedente interrogazione però, l'ammontare dei danni riscontrati per l'evento di settembre 2009 è stato dichiarato pari a 1.011.888€.

(Fonte: Ass. Andrea Micalizzi, risposta scritta a interrogazione consiliare del 14/12/2010, prot. 0009635)

Allagamenti 12/05/2010:

Pervenute 206 domande per un importo di 2.385.947 €, per le quali l'area prevalentemente interessata è quella del bacino Forcellini-Canestrini-Crescini

(Fonte: U.P. Protezione Civile Comune di Padova, 28/12/2010)

I duecentomila euro stanziati in totale da Comune ed AcegasAps per i due eventi non saranno dunque di certo sufficienti a risarcire i danni subiti.

Nonostante il diniego iniziale, si fa dunque ora affidamento sull'assicurazione del Comune per il ristoro dei danni anche se sarà importante capire se e quanto questo inciderà sul costo di rinnovo della polizza, alla luce di uno stato di rischio grave e palese. Rimane infine la possibilità che la Regione stanzi dei fondi per le vittime di calamità naturale ma è una ipotesi tutt'altro che certa nei tempi e negli esiti.

Sarà scontato ma non guasta infine ricordare che si tratta pur sempre di soldi che direttamente o indirettamente provengono di fatto dai cittadini, i quali hanno quindi il diritto di veder sanata in maniera risolutiva una situazione che è in larghissima parte frutto di una cattiva gestione del territorio come illustrano i prossimi paragrafi.



Maggio 2010 – Auto da buttare



Maggio 2010 – “Melma” in casa



Maggio 2010 – Garage dopo l'allagamento



Maggio 2010 – Rifiuti dopo l'allagamento

RISCHIO & CEMENTO IN ZONA IRIS

Una zona a rischio

L'area Forcellini-Canestrini-Crescini è un vero e proprio catino, formato da terre basse racchiuse dalle sponde degli argini Scaricatore e San Gregorio che impediscono il deflusso delle acque che vi si accumulano.

Per questo motivo **la zona è definita come "estremamente vulnerabile dal punto di vista idraulico"** dal Consorzio di Bonifica Bacchiglione.



Nella mappa di Pericolosità idrologica del Comune di Padova, i terreni in zona Iris sono indicati come a rischio tra le aree allagate per insufficienza di deflusso.

Per l'evacuazione delle portate di pioggia del Bacino Forcellini-Crescini, in totale sono oggi disponibili 7 mc/secondo (idrovora "intervento 10" e botte a sifone che sottopassa il Canale scaricatore) che sono *"largamente insufficienti"* ad evacuare la portata complessiva del Bacino

(Fonte: AcegasAps, geom. Fausto Focaccia, *"Il sistema fognario del comune di Padova"*, 18 maggio 2010)

Una carenza che era già nota da tempo ma senza che nessun intervento efficace di salvaguardia sia stato finora realizzato.

Il rischio idraulico dell'area era uno dei fattori per cui alcuni terreni, come ad esempio quelli lungo via Comino o quelli adiacenti al parco Iris di via Canestrini, erano stati destinati a verde pubblico dal precedente Piano Regolatore del Comune. **Un piano che è stato però modificato consentendo l'edificazione delle aree verdi e avvallando così indecorose operazioni speculative.**

Per approfondimenti è possibile scaricare dalla rete il libro *"Il Danno- Padova verde speculazione e cemento nella seconda repubblica"*, pubblicato da Legambiente Padova con la collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato.

La cementificazione continua

"Quando il suolo è reso impermeabile da strade, tetti, piazzali,... l'acqua piovana non viene più assorbita dal terreno ma perviene rapidamente ai canali e agli impianti idrovori..."

La portata scaricata da un'area urbana è anche 20 volte superiore rispetto a quella di un'area agricola.

(Fonte: Consorzio di Bonifica Bacchiglione, *"Acque di Padova"* ottobre 2009)

Gli effetti negativi dell'edificazione di un'area a rischio idraulico sono dunque noti: **il cemento impermeabilizza il terreno che non assorbe più le acque piovane e aumenta il rischio di allagamenti.**

Nel bacino Crescini-Forcellini si è passati da un'urbanizzazione del 56% degli anni '60 all'attuale 79%

(Fonte: Consorzio di Bonifica Bacchiglione, ing. Veronese: *Valutazioni e prospettive per il miglioramento del sistema idraulico di Padova – 1/06/2010*)

I recenti interventi edilizi in via Comino (perequazione) e in via Canestrini-Gerardo (Erp) hanno dimostrato abbondantemente la relazione che insiste tra la cementificazione e gli allagamenti che, in seguito alle nuove edificazioni, hanno colpito le aree limitrofe con frequenza e gravità inedite.

Ciononostante, continua la progressiva edificazione delle ultime aree verdi rimaste.

In particolare, nei terreni attigui al Parco Iris, compresi tra via Forcellini e via Canestrini, dopo i recenti 135 appartamenti Erp, si vorrebbero ora costruire altri 100 appartamenti circa.



Il progetto per l'edificazione di altri cento appartamenti nell'area verde attigua al Parco Iris

SOLUZIONI

1 - LA FALSA SOLUZIONE Ulteriore cementificazione dei terreni

Luigi Mariani, (già due volte Assessore all'Urbanistica nel Comune di Padova e autorevole espressione della politica urbanistica dell'Amministrazione Comunale) nel Consiglio comunale del 12 luglio 2010, si è opposto alla richiesta di una sospensione temporanea delle edificazioni nelle aree a rischio idraulico in attesa della realizzazione di opere di messa in sicurezza. Queste le motivazioni avanzate:

- *“Per quanto riguarda la mozione che dice di fare una sospensione temporanea (delle edificazioni, ndr.) io non sono d'accordo, per una linea di principio nel senso che tutti gli interventi dal punto di vista idraulico vengono assoggettati a degli studi, su come intervenire progettualmente per garantire l'invarianza idraulica (il non aggravarsi del rischio allagamenti, ndr) che vengono valutati non dal Comune di Padova, ma dal Consorzio di Bonifica e da AcegasAps. Sono loro che dicono <<questi interventi garantiscono effettivamente la invarianza idraulica>> dal punto di vista del Consorzio di Bonifica, e l'AcegasAps dice se è possibile collegarsi. Se l'AcegasAps dice che non è possibile collegare neanche un utente nuovo alla fognatura il discorso finisce là, ma la responsabilità di rispondere non va in capo al Comune ma va in capo al soggetto gestore, a chi tecnicamente può rispondere. (L. Mariani, Cons. Comunale 12/07/2010)*

E' il “principio” dello scarica-barile: il Comune ha reso i terreni edificabili attribuendo cubatura ai privati su una zona a rischio idraulico ma scarica su organi tecnici la responsabilità di dare delle indicazioni su come mitigare l'aumento del rischio portato dalle nuove costruzioni.

Nell'intreccio di competenze l'unico dato di fatto è che la cementificazione dei terreni avanza e con essa la gravità degli allagamenti subiti da vecchi e nuovi abitanti della zona.

La cosiddetta invarianza idraulica delle nuove edificazioni “fa acqua” da tutte le parti dopo una pioggia intensa e, ad ogni modo, non spetta certo ai costruttori la messa in sicurezza dell'intero bacino territoriale. Per essa, servono nuove reti fognarie, nuove pompe idrovore, nuove vasche di laminazione... servono soldi, da prelevare ancora una volta dai cittadini.

E' sconcertante che di fronte a ripetuti e gravi allagamenti si perseveri a costruire affidandosi ancora a discutibili “linee di principio” senza prima indagare e risolvere cosa non ha funzionato nella tutela dal rischio idraulico durante la progressiva urbanizzazione dell'area.

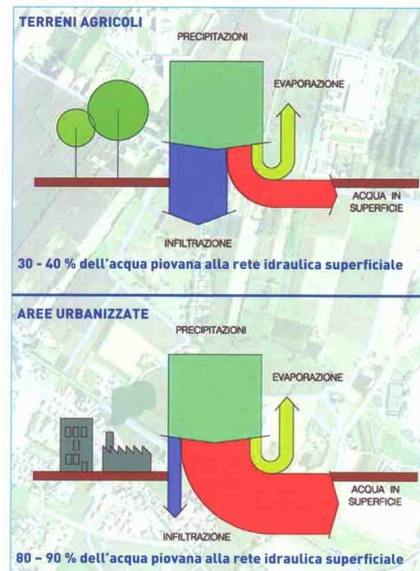
- *“Dico tra l'altro che gli ultimi interventi sono relativi soprattutto alle aree di perequazione. Sono aree molto vaste e molte volte il 75% di quest'area viene ceduto al Comune e su queste aree si possono realizzare effettivamente alcune delle opere, soprattutto di laminazione, anche nei giardini pubblici che ne possono venire fuori, che possono servire non soltanto all'intervento specifico ma anche alle aree intorno portando un sollievo che altrimenti non potrebbero avere” (Luigi Mariani, Cons. Comunale 12/07/2010)*

In “Ecosistema Rischio 2010”, il rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia a cura di Legambiente e del Dipartimento nazionale di Protezione Civile, il comune di Padova ha un voto insufficiente, motivato proprio dall'eccessiva edificazione presente in aree a rischio.

Mentre in altre città d'Italia per rimediare si spostano altrove edifici già esistenti, **a Padova vige la logica contraria, per cui costruire ancora, viene passata come la soluzione di tutti i problemi, perfino del rischio allagamenti.** Illuminante a questo proposito è la dichiarazione rilasciata da Rossella Muroni, Direttore nazionale di Legambiente, che nel presentare il rapporto ha affermato come “servono opere per la messa in sicurezza del territorio evitando tuttavia che - come spesso accade - vecchie filosofie trasformino tali interventi in **alibi per continuare a costruire**”.

Il Consorzio di Bonifica lo spiega con un disegno: gli interventi edilizi sulle aree verdi non portano “sollievo” ma un aumento del rischio di allagamenti:

EFFETTI DELL'ACQUA PIOVANA SU TERRENI URBANIZZATI



**2 - MORATORIA EDILIZIA
Un passo non risolutivo
ma assolutamente necessario**

Nel consiglio comunale del 12 luglio 2010, è stata approvata la mozione "Interventi per la sicurezza idraulica del territorio comunale" che ha previsto, per il bacino Forcellini-Canestrini-Crescini:

- il raddoppio dell'idrovora "Intervento 10" a Voltabarozzo,
- una nuova idrovora sul canale San Gregorio (intervento incerto perché assoggettato a parere del Genio Civile rispetto alla capacità del canale di ricevere altre portate d'acqua)
- il rifacimento ed ampliamento della rete fognaria di via Crescini.

Interventi fondamentali per dare una risposta ai ripetuti allagamenti dell'area ma che possono risultare insufficienti.

Le pompe idrovore: per errore o per necessità possono non entrare in funzione

La futura sicurezza idraulica del bacino Forcellini-Canestrini-Crescini, è dunque legata a doppio filo al potenziamento di un'idrovora esistente e alla realizzazione di una nuova idrovora che scarichi sul canale San Gregorio a Forcellini.

In casi eccezionali ma non per questo imprevedibili, dette pompe potrebbero però non entrare in funzione.

Una pompa che va "in blocco" anche solo temporaneamente, non è certo una novità assoluta ma le conseguenze possono essere molto gravi, specie con precipitazioni intense come quelle che hanno provocato gli ultimi allagamenti in poco più di mezz'ora.

Il mancato funzionamento delle pompe d'altronde può essere una scelta doverosa, quando il livello dei fiumi è troppo alto per potervi riversare i volumi d'acqua delle idrovore.

Durante le recenti piene del novembre 2010 ad esempio, se si fossero verificate piogge intense non sarebbe stato certamente possibile azionare le pompe per evacuare le acque del bacino Forcellini-Crescini, perché si sarebbe andati ad aumentare il livello d'acqua dei fiumi, aggravando il rischio di esondazione o rottura degli argini.



Novembre 2010 – La piena del Bacchiglione

Rete fognaria: richiede una ristrutturazione radicale e una manutenzione costante

L'altro intervento previsto è il rifacimento ed ampliamento della rete fognaria di via Crescini.

Ma il Consorzio di Bonifica Bacchiglione "sottolinea che, al fine di ottenere benefici auspicati, la realizzazione dei suddetti interventi prioritari deve essere accompagnata da un adeguamento più esteso della rete fognaria dei quartieri Forcellini-Crescini."

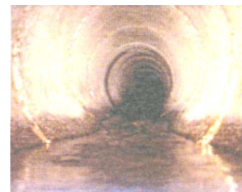
(Fonte: Consorzio di Bonifica Bacchiglione, ing. Veronese: Valutazioni e prospettive per il miglioramento del sistema idraulico di Padova – 1/06/2010)

Il Consorzio di Bonifica indica dunque chiaramente come la realizzazione degli interventi previsti dal Consiglio Comunale non sia di per sé sufficiente a garantire la sicurezza idraulica dell'area che **richiede una ristrutturazione radicale della rete fognaria nel suo complesso.**

Una rete fognaria che poi, se e quando verrà sistemata, dovrebbe essere pulita regolarmente.

Ad esempio:

"..pulizia della botte sifone e dello scolo Terranegra, lavoro già iniziato che tra circa 4 mesi dovrebbe essere ultimato, un intervento di manutenzione



che porterà quell'opera a svolgere la sua funzione a pieno e quindi ai 4 metri cubi al secondo per cui è stata progettata..."

(Assessore Micalizzi al Consiglio Comunale del 20/12/2010 in relazione ai lavori in corso per la sistemazione idraulica del bacino Forcellini-Crescini)

Per questo importante ma singolo intervento sono dunque necessari mesi di lavoro per riempire interi camion coi detriti accumulati nel tempo.

Si evidenzia così come il mero ampliamento delle condotte non sia di per sé sufficiente a garantire la sicurezza idraulica.

Esse necessitano infatti di una **manutenzione costante e molto costosa**. Una manutenzione che invece, come ci insegna questo esempio, corre il forte rischio di essere fatta solo dopo, e non prima, il verificarsi di allagamenti.

Una **moratoria edilizia** per la sospensione temporanea delle edificazioni in attesa degli interventi di salvaguardia idraulica, è quindi senza dubbio il primo passo da compiere per non appesantire una situazione già al collasso.

Gli interventi di salvaguardia rischiano però di non essere risolutivi e vanno perciò affiancati da un'attività di prevenzione.

**3 - SPOSTAMENTO DELLA
CUBATURA PREVISTA IN ZONA IRIS
Come indicato dai percorsi partecipati**

Come visto in precedenza per contrastare il rischio idraulico dell'area Forcellini-Canestrini-Crescini servono interventi di salvaguardia come il potenziamento delle pompe idrovore e l'ampliamento della rete fognaria.

In una zona dove si sono già registrati ripetuti ed ingenti allagamenti, l'intervento più importante è però quello della prevenzione, ossia la **tutela delle aree verdi non ancora edificate per non aggravare il rischio di un'area che resterà comunque formata da terre basse** racchiuse nel catino formato dalle sponde degli argini Scaricatore e San Gregorio.

La moratoria edilizia per la sospensione delle edificazioni è il primo passo da compiere ma, per non aggravare ulteriormente lo stato di rischio dell'area, l'unica azione davvero risolutiva è quella di trasferire altrove le cubature previste ma non ancora realizzate.

E' quindi particolarmente importante il destino dei terreni verdi attigui al Parco Iris, che uniscono la prevenzione del rischio idraulico con altri importanti elementi come la possibilità di realizzare un **vero grande parco urbano** - ben diverso dai giardinetti tra nuove case previsti dall'attuale piano - all'interno della città edificata.

Per questi motivi, nei percorsi partecipati per il nuovo Piano di Assetto Territoriale, **i cittadini e i Quartieri hanno già indicato chiaramente la soluzione del trasferimento della cubatura prevista in zona Iris, in aree non a rischio e già destinate ad essere urbanizzate.**

Nel farlo hanno chiesto l'adozione di strumenti come la perequazione ad arcipelago, le permutate o i crediti edilizi... ma ad oggi non un solo passo in questa direzione è stato fatto dall'Amministrazione Comunale.

Di seguito riportiamo alcuni significativi estratti dei percorsi partecipati per il Piano di Assetto Territoriale, realizzati nel 2007 dai Quartieri 3 e 4 con il coinvolgimento diretto dei cittadini.



Percorso partecipato per il PAT del Quartiere 3

"Area di Perequazione del parco iris:

Evitare ulteriori edificazioni all'interno del Parco. Utilizzare lo strumento dei crediti edilizi per permettere lo spostamento delle cubature in altre zone (es. San Lazzaro)...

... Si individuano, all'interno del Quartiere tre, alcuni spazi per l'atterramento di parte dei crediti edilizi: Zona di proprietà comunale di San Lazzaro,

Granze di Camin, Aree da riqualificare (...).

In ogni caso l'atterramento dei crediti edilizi deve prioritariamente avvenire nelle aree dove è previsto lo sviluppo del sistema insediativo."



Percorso partecipato per il PAT del Quartiere 4

"Cuneo Iris:

1. Non edificare dato il suo carattere rilevante nel sistema ecologico e verde della città (rafforzato anche dalla presenza di uno dei parchi più apprezzati dalla popolazione) e date le sue criticità dovute alla difficile viabilità ed al medio rischio idraulico di quell'area.

Si compensi la non edificazione in loco con l'applicazione di perequazione disgiunta in altra area della città che non abbia carattere strategico come l'Iris. Si possono applicare criteri per crediti edilizi e permutate...

2. in alternativa, si edifichi solo una quota minima di volume ..."

Le indicazioni della Regione

Le richieste di Legambiente, dei cittadini e dei Quartieri, trovano riscontro anche nelle indicazioni generali della Regione che in data 28 gennaio 2009, nel *Parere sulla Valutazione di compatibilità idraulica* relativo al PATI della Comunità Metropolitana padovana, ha recepito in toto i pareri *idraulici* dei Consorzi di Bonifica, subordinando il proprio benessere a che:

“La progettazione di nuovi interventi che possano comportare un incremento del rischio idraulico, soprattutto in zone o bacini già particolarmente sofferenti non potrà prescindere dalla preventiva necessità di individuare le misure strutturali e le risorse necessarie per la risoluzione delle criticità in essere”

(Conorzio di Bonifica Medio Brenta, valutazione di compatibilità idraulica del Pati area metropolitana di Padova, 06/11/2008)

«le Norme Tecniche di Attuazione del PATI dovranno essere completate con le prescrizioni fin qui esposte e riportando inoltre, in modo chiaro, la tipologia degli interventi di mitigazione idraulica che i Comuni provvederanno a porre in essere preliminarmente all’espansione urbanistica pianificata...».

(Regione Veneto, Parere sulla valutazione della compatibilità idraulica del Pati comunità metropolitana di Padova, 28/01/2009)

Prima dei nuovi interventi edilizi, le azioni di mitigazione del rischio idraulico preesistente, devono quindi essere individuate, finanziate e poste in essere.

Inoltre, sempre nel *Parere sulla Valutazione di compatibilità idraulica* la Regione si spinge oltre e consiglia:

«considerato il pesante onere che potrebbe derivare dalla realizzazione di un complesso organico ed efficiente di interventi di mitigazione e compensazione idraulica, si fa presente che la vigente legge urbanistica regionale prevede utili strumenti quali la perequazione, la compensazione urbanistica, la riqualificazione ambientale ed il credito edilizio».

(Regione Veneto, Parere sulla valutazione della compatibilità idraulica del Pati comunità metropolitana di Padova, 28/01/2009)

Lo spostamento delle nuove edificazioni dalle aree a rischio per non aggravare la situazione ed esporsi ad ulteriori spese per la sicurezza idraulica, non è una fantasia di Legambiente ma un consiglio che la stessa Regione Veneto ribadisce indicando strumenti concreti a disposizione delle amministrazioni comunali.

Appaiono quindi fortemente pretestuose le argomentazioni fatte circolare da alcuni esponenti dell’Amministrazione sull’impossibilità di utilizzare tali strumenti in mancanza di un apposito regolamento regionale, tanto più che i *crediti edilizi* ad esempio sono già operanti in altri comuni della Regione come San Donà di Piave o disciplinati in comuni più vicini come Piove di Sacco. E’ opportuno inoltre ricordare che quando l’Amministrazione volle rendere edificabili le aree, utilizzò lo strumento della *perequazione* anticipando non solo il regolamento ma addirittura la Legge regionale, che ancora non lo prevedeva.

In conclusione

Alla luce anche dei recenti e gravi allagamenti Legambiente torna oggi a chiedere con forza che venga immediatamente attuata una moratoria edilizia nei terreni in zona Iris, che congeli non solo le edificazioni ma anche le relative pratiche amministrative, a partire dalla domanda di “perimetrazione d’ambito” presentata in Comune, e che venga parallelamente avviato un percorso per concretizzare lo spostamento della cubatura prevista come indicato dai percorsi partecipati.

In ballo ci sono la salute, la sicurezza e la qualità della vita dei cittadini.

E’ questa dunque un’occasione unica per l’Amministrazione Comunale per assolvere alle sue prerogative di governo del territorio nell’interesse pubblico.



LEGAMBIENTE
DA 30 ANNI INSIEME

SOSTIENI LEGAMBIENTE

Da 30 anni denunciando gli abusi a danno degli ecosistemi, l’uso indiscriminato delle risorse e l’inquinamento, proponendo un’alternativa sostenibile per valorizzare, oltre che proteggere, l’ambiente in cui viviamo.

Iscriviti a Legambiente! Passa a trovarci in sede o scopri come iscriverti sul nostro sito.

LEGAMBIENTE PADOVA ONLUS

Piazza Caduti della Resistenza 6, 35128 Padova
Tel - 049.8561212; Fax - 049.8562147
Mail - circolo@legambientepadova.it
Web - www.legambientepadova.it